

NEL GIORNALE

■ **Staminali**

*Il ministro Lorenzin:
«Il metodo Stamina
non è una cura»*

LOZITO A PAGINA **10**

la polemica

Ma intanto un'altra famiglia ha vinto un ricorso davanti al giudice perché ai loro figli sia applicato il protocollo

Il metodo Stamina? «Non è una cura»

Il ministro Lorenzin: sbaglia chi la consiglia

DA MILANO **FRANCESCA LOZITO**

Il metodo Stamina non è una cura. È netto il ministro della salute Beatrice Lorenzin nello sgombrare il campo dalle zone di ombra e polemica in merito alle infusioni con le cellule staminali mesenchimali, proposte dalla fondazione torinese, presieduta da Davide Vannoni.

Dal primo luglio sarebbe dovuta partire una sperimentazione approvata dal Parlamento, ma, tra continui rinvii da parte di Vannoni alla consegna del metodo all'Istituto superiore di sanità martedì scorso una inchiesta di Nature ha inchiodato la onlus torinese con le prove di una frode scientifica.

«I pazienti non devono pensare a Stamina come un metodo di cura perché non lo è - ha detto il ministro della Salute -. Sbaglia chi, in deroga alle norme vigenti e alla sospensione del Tar per quanto riguarda gli Spedali civili di Brescia, continua ad autorizzare pazienti a sottoporsi a delle cure che non sono tali». «È un grande errore - ha proseguito la Lorenzin - che crea soprattutto confusione e illusioni nella fascia di popolazione affetta da malattie rare o incu-

rabili». La presidente dell'associazione famiglie Sma, proprio una di queste patologie inguaribili, Daniela Lauro, è tornata a chiedere «rispetto per i malati prima illusi da un bombardamento mediatico, poi abbandonati, senza risposte certe. Solo la sperimentazione - aggiunge la presidente - potrà dare alle famiglie una risposta definitiva rispetto alla efficacia reale e la non nocività delle cellule di Stamina. In caso contrario, le famiglie rimarranno in un limbo che potrà alimentare ancora in loro false speranze». Ironia della sorte, proprio ieri a Piacenza i genitori di due fratellini affetti da una malattia degenerativa hanno vinto un ricorso per l'accesso alle cure.

Nelle parole del ministro c'è il riferimento alla situazione di anomalia creata da 14 mesi a questa parte da ricorsi "fotocopia", che alcuni familiari di malati fanno al giudice del lavoro: chiedono il provvedimento di urgenza, appellandosi all'articolo 700 del codice di procedura civile.

I ricorsi - 112 quelli vinti finora - vengono fatti, in forma organizzata, da un team di avvocati che operano a titolo gratuito (i primissimi avevano un costo

tra i 5000 e i 10 mila euro, ndr) e che si sono riuniti sotto la sigla "Ricorsi compassionevoli". Hanno un gruppo su facebook, ma non di accesso pubblico. Sul sito del "Movimento vite sospese", che appoggia la causa di Stamina, ci sono comunque l'elenco degli avvocati e i documenti da produrre per avviare le pratiche.

Questa forma organizzata nasce all'indomani del divieto da parte dell'Agenzia italiana del farmaco alla produzione delle cellule di Stamina presso il laboratorio degli Spedali civili di Brescia, data 15 maggio 2012.

Nella struttura pubblica bresciana dalla fine 2011 avevano iniziato ad operare i biologi di Stamina. Nelle quattro pagine di ordinanza (documento pubblico e recuperabile in rete, ndr), emesse a seguito di una ispezione ministeriale Aifa giudica "assolutamente inadeguato sia dal punto di vista strutturale sia per le cattive condizioni di manutenzione e pulizia" il laboratorio degli Spedali civili. Il documento sostiene inoltre che non è disponibile in merito all'operato dei due biologi di Stamina foundation "alcun protocollo o resoconto di lavorazione".

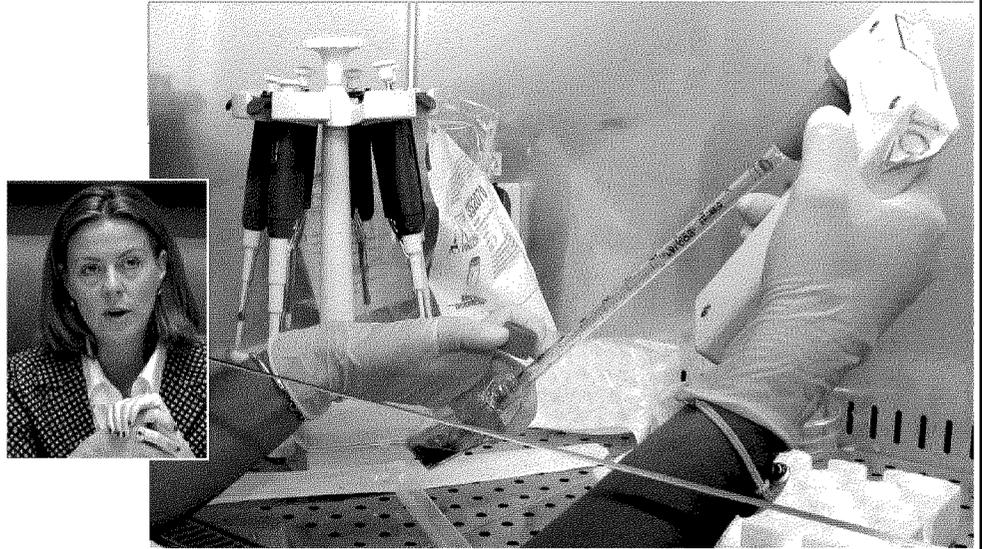
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCUSA

NATURE: È UNA FRODE SCIENTIFICA

Una frode scientifica. È questa l'accusa, pesantissima, che una inchiesta pubblicata una settimana fa sulla rivista scientifica internazionale Nature a firma di Allison Abbott, fa a Stamina foundation. Oggetto: la domanda presentata nel 2010 all'ufficio brevetti statunitense e poi bocciata, che contiene delle immagini sottratte a uno studio pubblicato nel 2003 dai due biologi ucraini, per un periodo di tempo collaboratori di Stamina. Il brevetto si discosta secondo Nature dallo studio originario in alcuni punti chiave. Tra questi, la coltura delle cellule che per i torinesi avviene in sole due ore e per gli ucraini in più giorni. Gli Stati Uniti avevano comunque dato giudizio negativo alla documentazione definendola insufficiente e evidenziando il rischio di pericolosità per i pazienti di una coltura così rapida per mutare le staminali mesenchimali (prelevate dal midollo spinale) in neuroni. Con un uso di reagenti in quantità superiore dieci volte rispetto alla media. Vannoni ha reagito male alla pubblicazione, accusando Nature di "faziosità politica".
(Fra.Lo.)

REPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che ieri è intervenuta in modo perentorio sull'emergenza Stamina

